



FLUSSIELETTORALI, LOTSUNAMI DELLE ELEZIONI EUROPEE

Il responso delle urne è l'apertura di un nuovo ciclo politico nel Paese. L'Italia conferma di avere un elettorato estremamente fluido, con la vistosa eccezione del voto "controcorrente" dei pensionati e degli over 65

JACOPO BASILI

I risultati delle elezioni europee del 26 Maggio scorso, come ormai spesso accade fin dal famoso Tsunami Tour di Beppe Grillo che portò all'ascesa del M5S nell'inverno 2012/2013, si sono rivelati ancora una volta dirompenti per il panorama politico italiano, rompendo il fragile equilibrio che resiste solo il lasso di tempo che attraversa una campagna elettorale dalla successiva.

Certo il famoso detto *"mischiare le pere con le mele"* è un monito che sarebbe sbagliato sottovalutare o disconoscere, ma mettendo in fila i risultati dei vari partiti sembrano chiarissime sia la direzione dei flussi in cui si è incanalato l'elettorato sia la nuova fase politica sancita dalle urne: Lega 34,33% (29 eletti); Partito Democratico 22,69% (17); Movimento 5 Stelle 17,07% (14); Forza Italia 8,79% (7); Fratelli D'Italia 6,46% (6); +Europa 3,09% (0); Altri circa il 5% (1 del SVP); per un'affluenza del 56,09%.

È clamoroso infatti come si siano capovolti, quasi specularmente, i rapporti di forza tra i contraenti del patto/contratto che governa l'Italia da poco

più di un anno. Lega e M5S è come se avessero scambiato non solo percentuali, ma anche l'elettorato.

Un altro fatto di rilievo, ma non scontato, che esce fuori dalle urne è il *"ritorno"* del PD: dato per annichilito dopo le elezioni politiche del 4 Marzo 2018, è stato in grado, invece, di sfruttare il crollo dei consensi subito dal M5S per sorpassarlo e riconquistare così la seconda posizione come forza politica più votata nel Paese.

Una sorta di revival del bipolarismo classico che fu, destra vs sinistra (molto sbilanciato a favore della destra, stando, però, al responso delle urne...), che è ancora più evidente e lapalissiano se considerassimo i risultati delle elezioni amministrative che si sono svolte in contemporanea al voto per le europee.

Proviamo adesso però ad analizzare i flussi elettorali approfondendo le faglie più vistose e che interessano anche il mondo dei pensionati.

Mentre in tutto il Vecchio Continente gli elettori

più giovani, soprattutto gli under 30, premiano i partiti progressisti e “fanno volare” le forze ambientaliste, con i successi clamorosi dei Verdi in Germania e nel Nord Europa, in Italia la Lega è il partito più votato tra i 18-24enni e nell’età del pieno impegno (45-54 anni) la somma del centro-destra supera la soglia del 50% dei consensi. Addirittura il 38% di chi ha votato alle Europee per la prima volta (nati dal 1997) ha barrato il simbolo della Lega.

Solo tra gli over 65, quindi tra i pensionati, si ribaltano le gerarchie: la Lega perde il primo posto, che invece viene agguantato dal Partito democratico con un lusinghiero 31,5%. Il Pd si conferma così il partito di riferimento per la fascia d’età più anziana.

La “vampirizzazione” della Lega sull’elettorato del M5S. Un “travaso di bile” che premia ancora la politica della paura e del risentimento

L’anno di governo insieme ha senz’altro premiato il partito di Matteo Salvini rispetto ai grillini. Basandosi sul comportamento del voto nelle elezioni politiche del 2018, il più grande dei flussi di voto in uscita dal Movimento 5 Stelle è andato verso la Lega, surclassando altre destinazioni come l’astensione o il voto al Partito Democratico. Ma è il consenso dei cosiddetti “forgotten man” - i dimenticati dai processi tumultuosi scatenati

dalla globalizzazione e dalla rivoluzione digitale, spesso segregati nei luoghi marginali dei Paesi come le zone rurali o le periferie diseredate e, a causa della Grande Crisi, caduti ancora di più in condizioni economico/sociali disagiate - che, quasi fosse un processo di osmosi, è travasato dal M5S alla Lega.

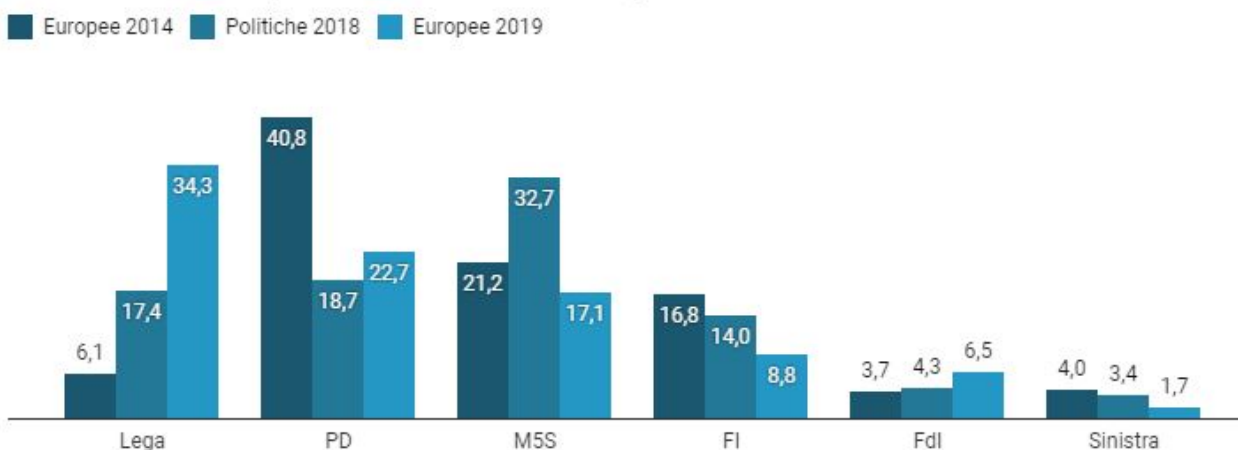
Il partito di Salvini ottiene performance superiori alla media tra le persone in condizione di povertà: in questa categoria infatti ottiene addirittura il 47%; tra gli operai il 48% e tra i ceti medio-bassi il 39% (fonte: SWG).

Nel Sud la Lega, diventando partito nazionale, prende 828.279 in più rispetto alle politiche del 2018, passando dal 6,2% al 23,5%; nelle Isole prende 236.441 voti in più e passa dal 6,6% al 22,4% (elaborazione Istituto Cattaneo).

Questo elettorato “risentito” - maggioritario nel Paese - pur se secondo Ipsos ritiene che lo stato dell’economica del Paese è negativo per il 76% contro un 17% che lo ritiene positivo, ha tributato un vero e proprio plebiscito per Matteo Salvini, abbandonando, come blocco sociale fino ad oggi monolitico, Di Maio e il M5S.

Il Movimento Cinque Stelle, dunque, ha subito la più grave sconfitta elettorale della sua storia. Si è fermato al 17,1%, cedendo oltre 15 punti percentuali rispetto alle politiche del 4 marzo 2018 e lasciando sul campo oltre 6 milioni di voti.

Italia: confronto tra Europee 2014, Politiche 2018 ed Europee 2019



NB: Dato 2019 parziale (sezioni scrutinate: 61.499 su 61.576 in Italia, 1.890 su 2.355 all'estero)
Sinistra = nel 2014 Lista Tsipras, nel 2018 Liberi e Uguali, nel 2019 La Sinistra

Grafico: YouTrend • Fonte: Ministero dell'Interno • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper